

Ministri, mandò Cesare al Papa Luigi Dauila; Fece, che anco il Christianissimo v'inuiasse Monsignor di Guci, & ambi parlarono nella stessa consonanza. Non volentieri sentiua nè anche la Santità Sua quell'abboccamento. Temea egualmente, che potesse andar' à prorompere a' danni dell'Italia, e se haueffe potuto distornarlo, lo haurebbe fatto di buon consiglio. Essendo in ogni modo, come legge la volontà de' potenti, fù sforzata à mostrare di adherirui. Destinò, e fè partire per Parigi il Cardinal Farnese; suo Nipote, e con la stessa ragione conuenne la Republica eleggerui anch'ella due Ambasciatori, Vincenzo Grimani, e Antonio Cappello, amendue Procuratori di San Marco.

*simili in-
stanze di
Cesare al
Papa.*

*Che esp-
disse in
Francia
Nipote,
per assistere
all'abboc-
camento.
Vincenzo
Grimani, e
Antonio
Cappello,
mandatiue
anco dal
Senato.*

Occorse per grande incontro, che capitassero in quei giorni à Venetia lettere del Bailo di grande importanza. Conteneuan'esse, che preparandosi in Costantinopoli conspiciui spettacoli, per solennizzarsi le Nozze d'vna figliuola del Gran Signore, e l'ritaglio insieme di due figliuoli, era stato richiesto da' principali Balcià, che vi mandasse la Republica, come gli altri Principi, vn' Ambasciatore assistente, poiche con quell'occasione si haurebbero potuto ripigliare li già principiati maneggi di pace. Non potè far dimenno il Senato in quelle tanto peggiorate congiunture, di non ascrivere à gratia del Diuino patrociniò queste rinouate richieste de' Turchi. E qual'era il bene, che potea sperare per douerui otturar le orecchie, e non curar ingratamente vna tanta quiete dall'Imperator' Ottomano nuouamente ricercata? Non già persuadeua à ciò il destinato Congresso in Parigi di Cesare, e del Rè, doue già sapeasi, che per i soli loro interessi vi si conduceano. Non già le diligenze, specialmente del medesimo Cesare, solo intente à cercare il suo respiro negli altrui trauagli. Qui, nelle già date risposte agli due Inuiati, meno s'era il Governo legato à vincolo niuno, ma solamente riseruatosi à far passi allora, che haueffe veduto anche gli altri à muouerfi. Scorgeua soprauenirgli à gran passi la nuoua stagione. Barbarossa à Lepanto con vasto numero di Galee, e di Fuste, sempre in atto, ed in tiro di assalir', e opprimere. Smunti, e suiscerati gli Erarij; Annichilati gli sudditi con impositioni graui; Vn'estrema carestia, che angustiaua in quell'anno la Città, e lo Stato cò vn'affamata desperatione; ma oltre à tali, e tanti strignentissimi motiui trè altri ne sopraggiunsero, che finirono di auuertire i Padri, à non più attendere con l'altrui esempio, che à loro soli interessi; L'vno fù, che hauendo già rigorosamente negato la Sicilia di permettere vna richiesta estrattion di grani à refrigerio di questa medesima Dominante, le venisse altrettanto cortesemente conceduta da gli Stati degli stessi Turchi inimici. Il secondo vn'Ambasciatore del Rè Giouanni d'Vngheria

*Nuoui in-
uiti de'
Turchi al-
la pace.*

*Ragioni
della Re-
publica per
non sprezz-
zarli.*